

ID Samira: 78718
 Numero catalogo generale: 00000002
 Definizione: disegno
 Nome scelto: Bernardoni Pinuccia
 Titolo dell'opera: Nero di foglia
 Identificazione del soggetto: foglia stilizzata
 Provincia: BO
 Comune: Bologna

CD		CODICI	
TSK	Tipo scheda	OAC	
NCT		CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	00000002	
AU		DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT		AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Bernardoni Pinuccia	
AUTR	Ruolo	esecutore	
OG		OGGETTO	
OGT		OGGETTO	
SGT		IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO	
SGTI	Identificazione del soggetto	foglia stilizzata	
LC		LOCALIZZAZIONE	
PVC		LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCC	Comune	Bologna	
PVCL	Località	Bologna	
LDC		COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	organizzazione istituzionale	

LDCN Denominazione Settore Patrimonio culturale - Assessorato alla cultura e paesaggio della Regione Emilia-Romagna

LDCM Denominazione raccolta Dieci artisti per i beni culturali dell'Emilia-Romagna

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero 3358

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. XXI

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 2005

DTSF A 2005

MT DATI TECNICI

MTC MATERIALI/ALLESTIMENTO

MTCI Materiali, tecniche, strumentazione carta/ pastello a olio

MIS MISURE

MISU Unità cm

DA DATI ANALITICI

NSC

Notizie storico-critiche

Il lavoro di Pinuccia Bernardoni, trasformatosi nel corso del tempo nella geografia orizzontale del suo pensiero e nel suo farsi opera, ha mantenuto costante il codice naturalistico-concettuale: dai petali taglienti e carnali nella loro stilizzazione di "Nell'attesa il cuore batte sempre uguale" alle suggestioni formali e vegetali di "Amaltea", evocante la suggestiva cornucopia della bella ninfa dal dono dell'eterna giovinezza; da "Composizione n. 6", dalle squisite valenze poveriste ed oggettuali, ai calchi di foglie "Per Manai" e "Calco n. 2" il cui valore simbolico, antropologico, del seme supera i ritmi della vegetazione nell'alternarsi dei ritmi della vita e della morte, della vita sotterranea e diurna, del non manifestato e della manifestazione, evocando misteri antichi, come gli eleusini, in cui i semi venivano usati per liberare l'anima e fissarla nella luce. Le altre opere, realizzate tra il 2005 e il 2006, i "Neri di foglia", le "Nerezze", le "Sdoppiate foglie" e gli "In colore di foglia" diventano gli ultimi, nuovi, oggetti scultorei di Pinuccia che, attraverso la materia del disegno, incide lo spazio del foglio con la barretta ad olio quale fosse essa una sgorbia e il prolungamento anatomico del suo corpo; nonché lo strumento con il quale intreccia i suoi sentimenti con la percezione fisica e il mondo delle cose, delle foglie, in un rapporto intersoggettivo con l'opera d'arte. Ed ecco che le foglie, frammenti del mondo isolati dal tutto, assumono forma assoluta e la loro origine è smaterializzata dalla linearità del tratto che ne cattura lo spirito, restituendo loro la luminosità dell'aria tra i vuoti del foglio. Pinuccia Bernardoni, a mio avviso, interpreta assai bene ciò che io intendo come naturalismo-concettuale, ossia una koinè emiliana che, sulla scorta di un'ipotesi di sviluppo attuale dell'ultimo naturalismo arcangeliano, si avvalora dell'esperienza concettuale svolgendosi in un'odierna sinestesia, di tipo sintattico, che accomuna la ricerca della Bernardoni a quella di Davide Benati, a quella più recente di Nanni Menetti, alle "Arpe d'erba" di Germano Sartelli e al ciclo dell' "Albero della ruggine" di Maurizio Bottarelli: artisti che partendo da un dato di natura lo astraggono e lo rielaborano teoreticamente a nuove forme e significati, mantenendo il dato di natura quale codice simbolico e pattern sintattico all'interno di lavori che aprono a rinnovata semantica. In questa ultima fase, ella opera una sintesi perfetta tra disegno, pittura e scultura in una rinnovata armonia 'materziata' che trova origine dalla rottura e contaminazione delle tre arti visuali per una nuova concezione della forma nello spazio. Questo scambio, che nel fruitore meno accorto può generare un senso di straniamento, nelle opere di Pinuccia si porge con chiarezza come sintesi tra le diverse tecniche, sviluppandosi in un'arte assai originale e personale creata, nella sua unità, attraverso rotture e crasi con il lavoro precedente; con un processoll lavoro di Pinuccia Bernardoni, trasformatosi nel corso del tempo nella geografia orizzontale del suo pensiero e nel suo farsi

opera, ha mantenuto costante il codice naturalistico-concettuale: dai petali taglienti e carnali nella loro stilizzazione di "Nell'attesa il cuore batte sempre uguale" alle suggestioni formali e vegetali di "Amaltea", evocante la suggestiva cornucopia della bella ninfa dal dono dell'eterna giovinezza; da "Composizione n. 6", dalle squisite valenze poveriste ed oggettuali, ai calchi di foglie "Per Manai" e "Calco n. 2" il cui valore simbolico, antropologico, del seme supera i ritmi della vegetazione nell'alternarsi dei ritmi della vita e della morte, della vita sotterranea e diurna, del non manifestato e della manifestazione, evocando misteri antichi, come gli eleusini, in cui i semi venivano usati per liberare l'anima e fissarla nella luce.

Le altre opere, realizzate tra il 2005 e il 2006, i "Neri di foglia", le "Nerezze", le "Sdoppiate foglie" e gli "In colore di foglia" diventano gli ultimi, nuovi, oggetti scultorei di Pinuccia che, attraverso la materia del disegno, incide lo spazio del foglio con la barretta ad olio quale fosse essa una sgorbia e il prolungamento anatomico del suo corpo; nonché lo strumento con il quale intreccia i suoi sentimenti con la percezione fisica e il mondo delle cose, delle foglie, in un rapporto intersoggettivo con l'opera d'arte. Ed ecco che le foglie, frammenti del mondo isolati dal tutto, assumono forma assoluta e la loro origine è smaterializzata dalla linearità del tratto che ne cattura lo spirito, restituendo loro la luminosità dell'aria tra i vuoti del foglio. Pinuccia Bernardoni, a mio avviso, interpreta assai bene ciò che io intendo come naturalismo-concettuale, ossia una koinè emiliana che, sulla scorta di un'ipotesi di sviluppo attuale dell'ultimo naturalismo arcangeliano, si avvalora dell'esperienza concettuale svolgendosi in un'odierna sinestesia, di tipo sintattico, che accomuna la ricerca della Bernardoni a quella di Davide Benati, a quella più recente di Nanni Menetti, alle "Arpe d'erba" di Germano Sartelli e al ciclo dell' "Albero della ruggine" di Maurizio Bottarelli: artisti che partendo da un dato di natura lo astraggono e lo rielaborano teoreticamente a nuove forme e significati, mantenendo il dato di natura quale codice simbolico e pattern sintattico all'interno di lavori che aprono a rinnovata semantica. In questa ultima fase, ella opera una sintesi perfetta tra disegno, pittura e scultura in una rinnovata armonia 'materiata' che trova origine dalla rottura e contaminazione delle tre arti visuali per una nuova concezione della forma nello spazio. Questo scambio, che nel fruitore meno accorto può generare un senso di straniamento, nelle opere di Pinuccia si porge con chiarezza come sintesi tra le diverse tecniche, sviluppandosi in un'arte assai originale e personale creata, nella sua unità, attraverso rotture e crasi con il lavoro precedente; con un processo artistico da araba fenice che trae energia creativa dalle ceneri di fasi anteriori ed una poetica tarata sull'osservazione e l'astrazione di oggetti e di parti vegetali della natura, le foglie, i fiori, i semi, mai

NSC

Notizie storico-critiche

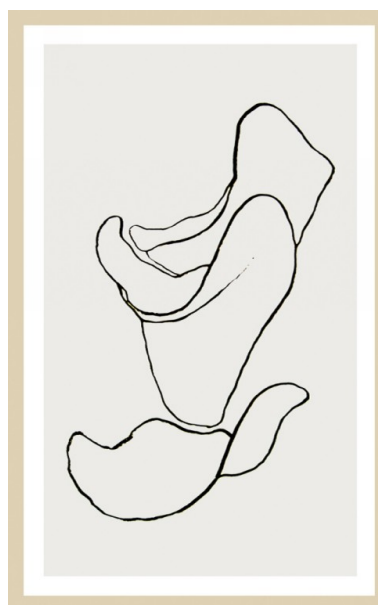
identificate e mai nominate: solo forme astratte concepite per rinnovata esistenza con un linguaggio compendioso, velocemente ideogrammatico, da leggere in silenzio come le immagini delle piante e dei giardini orientali di età altomedievale, e lasciandosi invadere dalle suggestioni di questi inediti paesaggi anatomici, carnali e sensuali, che le foglie evocano, in rinnovata concezione formale. artistico da araba fenice che trae energia creativa dalle ceneri di fasi anteriori ed una poetica tarata sull'osservazione e l'astrazione di oggetti e di parti vegetali della natura, le foglie, i fiori, i semi, mai identificate e mai nominate: solo forme astratte concepite per rinnovata esistenza con un linguaggio compendioso, velocemente ideogrammatico, da leggere in silenzio come le immagini delle piante e dei giardini orientali di età altomedievale, e lasciandosi invadere dalle suggestioni di questi inediti paesaggi anatomici, carnali e sensuali, che le foglie evocano, in rinnovata concezione formale.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome File



ADM ALTRA DOCUMENTAZIONE MULTIMEDIALE

ADMX Genere documentazione esistente

ADMA Autore Baldino C., Collina C. (a cura di), 10 artisti per i beni culturali dell'Emilia-Romagna

ADMT Note Mostra virtuale on line

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBF Tipo catalogo mostra

BIBA Autore Collina C.

BIBD Anno di edizione 2006

BIBH Sigla per citazione R08/20000304

BIL Citazione completa Claudia Collina, Vie di dialogo Pinuccia Bernardoni - Antonio Violetta, Clueb, Bologna, 2006

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2006

CMPN Nome Collina Claudia